

Eventi davvero speciali animano le notti romane e fanno rivivere gli antichi monumenti: sono i "Passaggi Segreti", spettacoli teatrali e musicali nei luoghi della memoria. Il primo appuntamento è stato con Palazzo Braschi, dove gli spettatori si sono ritrovati in pieno diciannovesimo secolo, per assistere al tragico epilogo di una impossibile storia d'amore tra Giulia (Silvia Salvatori), bella e spregiudicata nipote del papa Braschi, e un giovane carbonaro fuggito da Castel Sant'Angelo. (David Gallarelli). Con "Una storia molto privata", ideata e diretta da Roberto Marafante, il pubblico è accompagnato da un'austera contessa (Patrizia La Fonte) a visitare le splendide sale della nobile dimora presso piazza Navona e la loro ricca collezione di opere d'arte. I colpi di scena si susseguono senza sosta, grazie anche a un inflessibile Ministro della Polizia

## Alla scoperta della storia di Roma attraverso i Passaggi Segreti

(Francesco Acquaroli) e alla spontanea simpatia del servitore Lorenzo, che incarna l'anima più genuina e scanzonata del popolo romano ed è sempre pronto a citare i versi di Gioacchino Belli o argute pasquinade. Le altre fonti letterarie cui è stato fatto riferimento sono le "Cronache Italiane" di Stendhal, il "Viaggio in Italia" di Goethe e "Histoire de Juliette" di De Sade.

Il prossimo appuntamento sarà con Castel Sant'Angelo, il 3, 4, 5, 6, 17, 18, 19 e 20 giugno. "Memorie di un castello", con la regia di Riccardo Cavallo, racconterà gli eventi di un monumento millenario attraverso i

suoi protagonisti, che vi subirono la prigionia: il misterioso conte di Cagliostro (Alessio Caruso), l'inafferrabile Benvenuto Cellini (Fabrizio Passerini), la dolce e disperata Beatrice Cenci (Daniela Tosco). La storia stessa di Roma è fluita tra quelle vetuste mura, dai fasti dell'Impero agli anni bui del Medioevo, allo splendore delle corti rinascimentali, al Risorgimento.

Gli ospiti, accompagnati da una guida impeccabile nella visita (Patrizia La Fonte), incontreranno a più riprese l'ombra dell'imperatore Adriano, muto testimone del passare dei secoli, che si aggira ancora nella sua tomba,

trasformata prima in imprendibile fortezza e poi in tetra prigione. Castel Sant'Angelo farà da cornice anche all'evento musicale "Prove d'Orchestra": il 10 giugno nella Sala Clemente VIII, per "il Medioevo", sarà eseguito "Enchiridia dis", mentre l'11 giugno, per "il Rinascimento" sarà la volta di "Vita Nova Ennabali", diretto da Alessandro Annibali.

Il 12 giugno, nel Cortile del Teatro, si potrà assistere a "Musica per immagini", a cura di Gonzalo Solari e Andrea Sarno, mentre il giorno seguente Stefano Ribeca, Lee I-Nin e Marco Ciacci, rispettivamente al Flauto, clarinetto e chitarra, si faranno interpreti de "L'Ottocento". Infine, il 14 giugno il Cortile dell'Angelo ospiterà "Il Barocco", con Orfeo Ensemble & Hermans Consort.

Cinzia Dal Maso

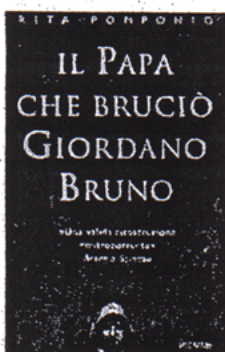
## Clemente VIII, fuoco alla storia

Riscrivere la vita "incompresa" di Clemente VIII Aldobrandini, l'uomo che dall'alto del soglio pontificio si caricò di enormi responsabilità, le stesse che nel corso dei secoli lo condannarono al feroce giudizio dei posteri: è questa la coraggiosa scelta di Rita Pomponio, giornalista e scrittrice. "Il Papa che bruciò Giordano Bruno" (Edizioni Piemme, euro 16, 90), il saggio storico di cui è autrice, è la prima lettura riabilitativa che sia mai stata tentata dell'opera del Pontefice. "Sebbene Clemente VIII si sia prodigato per il bene del cattolicesimo - spiega Rita Pomponio, nell'introduzione al volume - la sua figura è stata oscurata dalle ceneri di quella famosa pira che fu accesa sulla piazza di Campo de' Fiori all'alba del 17 feb-

La strada conserva esempi di architettura del '400 toscano



# Via del Consolato salva per miracolo



braio del 1600: il rogo sul quale fu condannato a bruciare Giordano Bruno. La condanna, seppur discutibile, fu emessa nel pieno rispetto delle leggi dell'epoca, e dopo un estenuante processo che si protrasse per otto anni. Quella pira ha permesso a Giordano Bruno - un uomo di rara perspicacia nonché bisogna pur dirlo, di un'impareggiabile doppiezza - di assurgere al ruolo di supremo difensore del libero pensiero, facendo sprofondare Clemente VIII nell'oblio".

Ann. Ven.

I vecchi nomi delle strade a Roma, anche se spesso non trovano più riscontro con un dato visibile, testimoniano ugualmente il loro compito originario: quello di individuare un sito partendo proprio da un elemento significativo, come via del Consolato nel rione Ponte, così chiamata perché vi sorgeva l'omonimo Palazzo.

La strada, che aveva visto San Filippo Neri svolgervi il suo apostolato, si è salvata dalle demolizioni del 1888 per l'apertura del Corso Vittorio Emanuele II, che alterò inevitabilmente l'ambiente circostante. Venero distrutte le antiche chiese di S. Maria della Purificazione, di S. Orsola della Pietà, il palazzo del Consolato di Firenze e quello

L'apertura di Corso Vittorio Emanuele II ha sacrificato le chiese di S. Maria della Purificazione, di S. Orsola della Pietà, i palazzi del Consolato dei Fiorentini e Bini

Bini. Ora via del Consolato è una piccola strada di raccordo tra piazza dell'Oro, dove termina via Giulia e, tramite una scalinata, Corso Vittorio Emanuele II. Il piccolo Oratorio di S. Maria in Candelara, all'angolo con via dei Banchi Vecchi, indicava il luogo dove sorgeva il palazzo del Consolato di Firenze, concesso da Leone X (1513-19) quale privilegio ai fiorentini. Vi risiedevano un console e due consiglieri, deputati al governo ci-vile della colonia

toscana che risiedeva in questa zona ed aveva un proprio carcere. Il palazzo, costruito nel 1541, quando cessò di funzionare il Consolato, rimase fino al 1839 come sede del Notariato per essere trasformato tra il 1860 e il 1861 e distrutto con le demolizioni fine Ottocento.

Via del Consolato appare delimitata da due quinte di notevole interesse architettonico. La più lunga inizia con il seicentesco palazzo De Rossi, che presenta ricche mostre alle fine-

stre, adornate di stelle al secondo piano. Il cornicione conserva gli elementi arcaici della famiglia che lo fece costruire. Attiguo un palazzetto a tre piani con il portone a bugne rustiche, sormontato da una cornice marcapiano con scolpito il motivo dell'onda, che include al n. 10 la sede del circolo culturale Number Ten, il cui presidente Fabrizio Grossi, oltre a promuovere serate musicali diversificate e selezionate, si sta impegnato a rivitalizzare via del Consolato, programmando mostre fotografiche, di pittura, scultura e incontri con l'autore, per far conoscere una strada la cui storia si collega con quella di via Giulia.

Nella via numerose costruzioni

conservano in parte le linee architettoniche del Rinascimento. Al n. 14, infatti, è un palazzo di chiaro stile toscano del '400, in quanto costruito nel cuore del rione fiorentino sorto intorno alla chiesa nazionale di San Giovanni. Le mostre del portone e delle finestre del primo piano sono caratteristiche per essere bugnate, centinate e con le bozze di chiave a punta. All'edificio si addossa una costruzione posteriore con cornice ornata, avancorpo antistante con angolo e portone bugnati; vi è murato uno stemma cinquecentesco della famiglia San-galletti, di cui mons. Guglielmo fu cameriere segreto di Pio V.

Uno stupendo esempio di edilizia del '400 con interessanti interpretazioni stilistiche è offerto dalla Casa dei Fiorentini, su piazza dell'Oro, davanti a S. Giovanni dei Fiorentini, in angolo tra via del Consolato, via Giulia e Via dei Cimatori.

Le finestre, ad arco, con cornice centinata di pietra, hanno una disposizione armonica a cui ben si collega il balconcino cinquecentesco su mensola. Sulla piazza è l'ingresso al cortile antistante all'edificio dove si può vedere un sarcofago a tinozza, strigliato, con ai lati il motivo ripetuto del leone che sbrana un daino e al centro, entro una mandorla, un delfino guizzante.

Sempre di fronte alla chiesa si sviluppa l'altra quinta, che termina all'imbocco del vicolo dell'Oro, con una costruzione della fine del '400. Dalla facciata che gira sulla sinistra di via del Consolato con angolo bugnato si comprende che si tratta di tre edifici distinti, ciascuno dei quali aveva la propria scala. Vi compaiono alcune tabelle di proprietà, una con la Pietà graffiata e la scritta "Sub proprietate Societas Pietatis nationis Florentinae", l'altra, ottocentesca, dei F.lli Morelli. Una cornice delimita i piani del fabbricato, sopraelevato nel '600.

pagina a cura di Antonio Venditti

## La fatica delle donne

La condizione femminile: un mondo in mostra al Teatro India

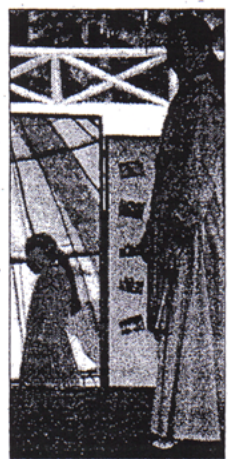
Il Teatro India (Lungotevere dei Papareschi) ospita, fino al 31 maggio, "La fatica delle donne", mostra fotografica di Paolo del Papa dedicata alla condizione femminile nel mondo. Laureato in storia e filosofia, specializzato sul campo in etnografia, fotografo e reporter di fama internazionale, giornalista, saggista e scrittore, Paolo del Papa è originario di Grosseto. Ha pubblicato ed è esposto le sue opere in vari paesi e come fotografo e reporter ha collaborato con prestigiose testate. "La fatica delle donne", organizzata dall'Assessorato alle Pari

Opportunità del Comune di Roma, propone al visitatore un percorso di riflessione fatto di splendide fotografie, ma anche di parole poetiche e di musica. In quest'esposizione che copre oltre vent'anni di attività e molti viaggi, alcuni fra popolazioni mai raggiunte prima, si scopre come per magia l'altro mondo femminile: istantanee di vita agli albori del terzo millennio, esaltate dai colori e dai contrasti di volti e paesaggi remoti. "La convinzione che al mondo sia già tutto esplorato e conosciuto, l'impatto dei media nella nostra vita, la globalizzazione di abitudini, modi di

vivere, consumi - spiega Paolo del Papa - ci sta facendo perdere il gusto di esplorare e di conoscere. Io ho girato tutto il mondo in oltre vent'anni di attività e riesco ancora ad entusiasarmi per ogni novità e per ogni piccola scoperta. Non è il gusto dell'esotico, del lontano o del diverso, ma il bisogno di conoscere, di capire, di sapere che crea lo spirito del viaggiatore".

La mostra, ad ingresso gratuito, è visitabile tutti i giorni (tranne il lunedì) dalle 19.00 alle 24.00, durante l'orario degli spettacoli.

Annalisa Venditti



## S.P.Q.R. per il Belli

"Soli preti qui regneno"

La sigla S.P.Q.R., simbolo della città eterna, fu coniata nell'antichità e vuol dire semplicemente "Senatus Populusque Romanus", il Senato e il Popolo di Roma, ma la sarcastica fantasia dei quiriti si è sbizzarrita, nel corso dei secoli, ad attribuirle i significati più svariati. Anche Giuseppe Gioacchino Belli, in un sonetto del 4 maggio 1833, ne formò una spiegazione dal sapore chiaramente anticlericale:

Quell'esse, pe, cu, erre, inarberate sur portone de quasi ogni palazzo, quelle so' quattro lettere der cazzo che nun vòno di gente, compitate.

M'aricordo però che da ragazzo, quando leggevo a forza de frustate, me le trovavo sempre appiccate drent' in dell'abbecce' tutte in un mazzo.

Un giorno affine me te venne l'estro de dimannanne un po' la spiegazione a don Furgenzio ch'era er mi' maestro.

Ecco che m'arispone don Furgenzio: "Ste lettere vòno di, sor somarone, soli preti qui regneno: e silenzio".

C.D.M.